

**Adriatico  
Commissari  
contro  
le alghe**

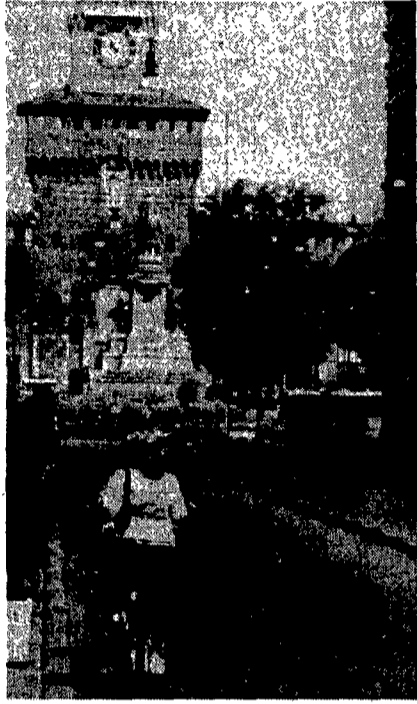
ROMA. Due subcommissari per l'Adriatico. Li ha nominati il ministro Rutillo. Sono il contro ammiraglio Sergio D'Agostino e il dottor Paolo Arata dell'Istituto centrale di ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca. Ciascuno dei due ha a disposizione cinque miliardi. D'Agostino ha il compito di coordinare gli interventi d'emergenza anti-mucillagine lungo la costa. Arata ha, invece, l'incarico di coordinare gli interventi sperimentali per il contenimento e la mitigazione degli effetti della mucillagine, se questi disgraziatamente dovessero ripresentarsi, come purtroppo è probabile.

Contemporaneamente il ministro per l'Ambiente, sempre in attuazione del decreto legge per l'Adriatico, approva una settimana-fa, ha emesso un'ordinanza che prevede l'erogazione di 36 miliardi per interventi diretti per le operazioni di risanamento e contenimento a mare effettuati a partire dal 13 giugno scorso. I fondi sono stati così distribuiti: Friuli Venezia Giulia 2 miliardi e 100 milioni; Veneto: 6 miliardi e 400 milioni; Emilia Romagna: 14 miliardi; Marche 7 miliardi e 900 milioni; Abruzzo 3 miliardi e 200 milioni; Molise 1 miliardo e 200 milioni.

Ieri ambientalisti italiani e jugoslavi hanno dato vita ad una manifestazione comune sul lungomare di Rimini con striscioni e cartelli che inneggiavano «alla riconversione ecologica di industria, agricoltura, turismo, e no al mare in scatola».

**Dopo le piogge dei giorni scorsi  
finalmente ferragosto col sole  
Il ministro dice: musei aperti  
ma a Firenze indetto uno sciopero**

**E l'Italia chiude per ferie**



Un'immagine del centro di Milano deserto per il week-end di Ferragosto

Il grande esodo di ferragosto all'insegna del bel tempo. Dopo le piogge dei giorni scorsi, sole e caldo quasi dappertutto. La risposta dei turisti sembra positiva; tre milioni di stranieri sotto i trent'anni hanno preso d'assalto le nostre città d'arte. Si registra un superaffollamento soprattutto in Sicilia e Sardegna. Lunghe code di auto ai valichi di confine con la Jugoslavia e l'Austria.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Vicende di Ferragosto. Dopo i trecento napoletani «bellati» da un'agenzia di viaggi romana, altre vacanze mancate, o quantomeno complicate: nell'isola di Vulcano, 150 turisti sono stati «strattati» da tre campeggi, che il sindaco di Lipari ha fatto chiudere, perché abusivi.

Ma i giovani, si sa, sono tenaci. Ed ecco un esercito di tre milioni di stranieri sotto i trent'anni viaggiare attraverso l'Italia. Alghes, campeggi della truffa e dell'incultura, servizi cittadini fatiscenti? «No» - assicura il Cts (Centro turistico studentesco italiano) - i giovani stranieri sembrano poco impressionati dalle alghe. Le nostre sedi di Rimini e dell'Adriatico segnalano affollamento ed animazione come nel 1988.

In realtà, la vera meta dei giovani d'oltre frontiera sono le nostre città d'arte. Il numero di americani e spagnoli che vi si recano è addirittura superiore rispetto all'anno scorso (un 3% in più gli americani, mentre gli spagnoli sono saliti al 12% del totale). E però ca-

**Cresce l'afflusso di turisti  
Nelle città d'arte ben tre milioni  
di giovani stranieri  
Prese d'assalto anche le isole**

lata la loro permanenza media: da 6 a 4 notti. Pare, insomma, che l'Italia sia diventata un luogo di transito per ulteriori spostamenti (Grecia, Spagna, Tunisia, Turchia). Come accoglierli? Forse proprio a loro ha pensato il neo ministro dei Beni culturali, Ferdinando Fachiano, che si è impegnato a tenere aperti i musei statali anche il 15 agosto. Al riguardo tutti i direttori hanno già ricevuto un telegramma. Ma, dove reperire i custodi, data l'abitudine italiana di concentrare le ferie in un solo periodo dell'anno? Per tutta risposta, a Firenze è stato già proclamato uno sciopero di tre giorni del personale dei musei.

Per ora, uno spettro volteggia sulla riviera emiliano-romagnola. Dove, tornato il bel tempo, dopo le piogge degli ultimi giorni, i «vacanzieri» sono improvvisamente ricomparsi, ma il massimo a cui gli operatori turistici aspirano è un «pieno». Pur scoparse, le alghe fanno ancora paura.

Sempre meglio, naturalmente, della «magra» dei giorni scorsi, il maggiore afflusso sembra venire, anche qui, dai giovani. Certo, la situazione «difficile» della riviera emiliano-romagnola (ma non meno difficile in Abruzzo e nelle Marche) viene bilanciata dall'improvviso ed inaspettato rigoglio turistico di altre zone. Per esempio, l'Appennino bolognese, modenese e reggiano, dove il tutto esaurito si registra ormai già da luglio. Ed anche il Trentino, sulle autostrade dell'Emilia Romagna, è da ieri superiore al normale.

Il drenaggio dei turisti dall'Adriatico è comunque operato soprattutto dalle isole. Nelle località turistiche marine della Sicilia e delle isole minori trovare un posto in albergo è diventato una vera impresa. E il tutto esaurito proseguirà fino al 28 agosto. Naturalmente il superafflusso si riflette nel traffico sullo stretto di Messina, ieri particolarmente intenso. Anche la Sardegna è stata presa d'assalto. Mentre navi e aerei continuano a sbarcare nell'isola decine di migliaia di turisti ogni giorno, il sole splendente ed il gran caldo inducono i più restii a lasciare le città, per trascorrere questi giorni di metà agosto al mare o nelle località montane dell'interno.

Vengono intanto confermati i dati della Società autostrada. Tra ieri ed oggi 2 milioni di veicoli (complessivamente 4 milioni di persone) sulla so-

la rete autostradale. Il traffico è intenso soprattutto ai valichi di confine con la Jugoslavia, con lunghe code già dalle prime ore di ieri mattina. I due flussi principali sono dal Veneto e dall'Austria verso la Jugoslavia, e, in direzione opposta, dalla Jugoslavia verso l'Italia. Nella tarda mattinata di ieri le code nelle due direzioni hanno raggiunto rispettivamente i 4 e gli 8 Km. Lo stesso fenomeno anche in Alto Adige. Il bel tempo ha infatti favorito l'afflusso di turisti soprattutto dall'area tedesca, con una coda di 4 Km. alla stazione autostradale del Brennero.

Dall'Alto Adige arriva anche la notizia di un'iniziativa meritoria: la Società per l'autostrada del Brennero ha istituito un centro mobile per l'assistenza. Il servizio, una novità per l'Italia, consiste in sei automezzi speciali pronti 24 ore su 24 all'immediato intervento. Le sei unità, fornite del necessario sanitario di pronto soccorso, saranno collocate a Vipiteno, Bolzano, Bolzano sud, San Michele all'Adige, Ala, Verona nord e Peggogna. Un'iniziativa quanto mai opportuna, per far fronte ai numerosi incidenti che fustano i grandi esodi estivi. Gli ultimi due: vicino Savona, un bambino di nove anni, Walter Perfumo, è stato investito da una motocicletta, mentre camminava insieme al nonno; sull'A3, Salerno-Reggio Calabria, è morto un giovane di 26 anni, Aldo Sparano, schiantandosi con l'auto contro il guard-rail.

**Parlamento  
Un albero  
ogni bimbo  
che nasce**

ROMA. Piante un albero per ogni bambina o bambino che nasce: questa la proposta di legge che il deputato verde arcobaleno Francesco Rutelli ha annunciato di aver presentato alla Camera. La proposta ha già raccolto le firme di quasi tutti i gruppi parlamentari: verdi, radicali, democristiani, comunisti, indipendenti di sinistra, liberali, repubblicani, socialisti democratici, oltre a tutti i deputati verdi arcobaleno. La proposta di Rutelli è di istituire un legame tra la nascita di un bambino e la salvaguardia dell'ambiente: in ciascun comune italiano, ad ogni nascita, dovrà essere piantato un albero la cui collocazione sarà registrata sui certificati anagrafici di ogni cittadino.

«Qualche volta, credo valga la pena che il legislatore possa assicurare un messaggio simbolico e di speranza alla propria attività», ha detto Rutelli - in particolare a quella per la difesa dell'ambiente. Abbiamo raccolto in questo senso una proposta dell'Ompex (organizzazione mondiale dell'educazione pre-ecologica) e della sua presidente prof. L. Mili, e ci batteremo per la sua traduzione in legge. Abbiamo proposto come copertura finanziaria della legge una piccola tassazione aggiuntiva sui tabacchi: questo un modo per manifestare una volontà responsabile per il ripascimento delle risorse collegate ad un tipo di cultura che è particolarmente inquinante e ad un modo che non intendiamo criminalizzare, ma certo neppure incoraggiare».

La proposta di legge coinvolge tutti i comuni italiani. Gli uffici anagrafici sono tenuti a registrare, oltre alla nascita, anche il luogo dove viene piantato l'albero, la cui specie viene determinata dagli uffici regionali con l'ausilio del corpo forestale dello Stato.

**Cervino  
Festeggiata  
la «scoperta»  
della vetta**

AOSTA. Tempo di bicentenario e di feste, si celebra il 1789 non solo per la Rivoluzione, ma anche per la scoperta del monte Cervino. Durante un brutto temporale, nebbia e vento costringono il filosofo-scienziato ginevrino Horace Benedict De Saussure, amante delle vette innevate, a trovare rifugio nella casa di Jean Baptiste Herin a Breuil, il 12 agosto di due secoli fa. Bloccato dalla tempesta, De Saussure fece una scoperta meravigliosa: il Monte Cervino, che si eleva ad altezza enorme in forma di obelisco triangolare di roccia viva che pare lavorato a scalpello, come ebbe a scrivere nel suo libro «Voyages dans les Alpes» nel 1790. De Saussure si appropinquò di scalario e misurando l'altezza, come aveva già fatto su un altro colosso delle Alpi, il Monte Bianco, l'Accomagnato dalla sua guida e ospite, Herin, caposipite di una famiglia di guide e albergatori valdostani, stimò la cima del Cervino a «2309,75 tese», equivalenti a 4504 metri sul livello del mare. Non ci andò molto lontano, quindi, nonostante i rudimentali strumenti di misurazione disponibili all'epoca. I satelliti «Navstar» che consentono una precisione al centimetro, lo indicano alto 4477 metri. In questi giorni però l'impresa di De Saussure verrà ripetuta dai tecnici dell'Istituto Geografico Militare. Breuil festeggia l'anniversario ricostituendo l'arrivo di De Saussure, pioniere dei moderni alpinisti. Tra bicchierate, sfilate in costume, balli folkloristici, una messa celebrata dal vescovo, il 1789 viene così festeggiato, per una cosa o per l'altra, anche dal monarchico duca d'Aosta che per l'occasione offrirà una degustazione dei vini prodotti nelle sue fattorie.

**Verona  
Pericolante  
il balcone  
di Giulietta**

VERONA. Il balcone di Giulietta, crolla. Il temazzino inghiottendo di edera che la fantasia popolare ha eletto a mitico luogo del dramma shakespeariano è rimasto chiuso un giorno per lesioni provocate dal violento nubifragio che ha colpito Verona nei giorni scorsi. I turisti in pellegrinaggio sono rimasti delusi. E ancor più gli spettatori della rappresentazione «Romeo e Giulietta», messa in scena dalla compagnia «Centro Servizi e Spettacoli» di Udine. L'altra sera non è stata concessa l'agibilità del palazzo scaligero per l'ennesima recita della storia di amore e morte tra Capuleti e Montecchi, che dal 20 luglio la registrare il tutto esaurito ad ogni replica. Ieri il folto pubblico ha avuto un'altra amara sorpresa: dopo l'ultimo bacio straziante, Romeo non è fuggito calandosi dal balcone della sua Giulietta, bensì da una finestra adiacente, per rispetto alle norme di sicurezza. I tecnici del Comune, richiamati dalle ferite per l'emergenza, hanno già avviato un piano di restauro.

**Un milione di tedeschi e austriaci in meno  
A Lignano hanno inventato  
una darsena... all'asciutto**

Pendolari, vil razza dannata. Un tempo erano gli italiani a piombare al mare muniti di panini e seggiolini. Ora, a Lignano Sabbiadoro, grazie all'autostrada arrivano tedeschi ed austriaci. Lignano piange e si lamenta: non abbiamo le alghe, qui, perché siamo penalizzati? Non manca la fantasia: hanno aperto una nuova darsena, con barbe all'asciutto: si risparmia la nafta.

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO SABBIADORO (Udine). Raccontiamo una storiella. Ci sono due fratelli, ed uno di loro ruba la marmellata. Arriva la madre, prende e sberle ambedue i figli. Quello che non ha rubato si arrabbia moltissimo, protesta, è indignato. Il fratello innocente, o che tale si dichiara, è Lignano Sabbiadoro: è arrabbiato perché le notizie sulle alghe in Adriatico hanno danneggiato anche chi le alghe non le ha avute, e le ha avute soltanto da lontano. I giornali tedeschi hanno intitolato: «Acting Algen Pest» e, migliaia di «Herr Mueller» hanno disdetto le prenotazioni. Cinque milioni di presenze l'anno scorso, un milione in meno quest'anno. Ed a mancare al-

l'appuntamento sono soprattutto tedeschi ed austriaci, a luglio rispettivamente con il 43 ed il 36 per cento in meno. «Secondo i tedeschi - dice sconsolato Carlo Teghli, presidente dell'azienda di soggiorno - siamo tutti dentro lo stesso pentolone, ed anche noi stessi. Ma non è così, abbiamo le prove». Hanno fatto fare le analisi delle acque all'Istituto di igiene dell'Università di Graz, l'austriaco «prof. dr. med. J.R. Mose» ha dichiarato che tutto va bene. Nulla da fare: per tedeschi ed austriaci tutto l'Adriatico è quello visto in tv, quella mucillagine che ha invaso acque e spiagge. «l'Algen pest», appunto.

Noi la mucillagine - dico-

no qui a Lignano - l'abbiamo vista una volta sola a riva, l'anno scorso ad agosto. Era un sabato pomeriggio, c'è rimasta mezza giornata in tutto. Quest'anno, nemmeno l'ombra. Qui abbiamo il fiume Tagliamento, che porta acqua pulita, e quando nel mare c'è stato il boom algale abbiamo visto qualcosa ma soltanto a cinque, sei miglia dalla costa.

Un quaranta per cento degli appartamenti sono vuoti, ma non è solo colpa dell'annuncio di alghe. La proprietà è estremamente frastagliata, ed ognuno si arrangia come può. Succede allora che nella stessa casa due appartamenti uguali siano affittati uno a due milioni e l'altro a quattro, perché gestiti da agenzie diverse.

Qui è gradito il turista straniero che cinque anni fa si fermava in appartamento o albergo due settimane, ed ora ha ridotto la media ad undici giorni. Ed invece arrivano i pendolari, soprattutto dalla Germania e dall'Austria. È stato il fatto nuovo della scorsa stagione, si sta ripetendo quest'anno in modo ancor più massiccio. Nel 1987 sono entrate a Ferragosto 36.000 automobili.



L'acqua resta pulita, è di nuovo possibile fare il bagno a Riccione

C'è invece chi pone interrogativi più seri. Solo pochissimi alberghi sono stati ristrutturati, perché gran parte di essi sono gestiti da affittuari, che già pagano due milioni a stanza al proprietario. I prezzi, di conseguenza, sono più alti che altrove. In mancanza di stranieri, Lignano parla italiano, e soprattutto veneto e friulano. Un concerto della banda degli alpini della Julia, l'altra sera, ha riempito il centro. «Per veneti a conquistare ho perduto tanti compagni...», cantavano gli alpini, e tanti avevano i luccini agli occhi.

Sono piene le osterie (c'è un'enoteca che si chiama Farmaci dei vini) ma ci sono larghi vuoti in ristoranti e pizzerie. Secondo noi qui manca il 50% della gente». Ci sono una città sull'acqua (Acqua splash), un parco-zoo, un'arena più suggestiva dell'Appennino centrale, 4000 ettari in totale, diventi parte integrante del Parco nazionale dell'Abruzzo. L'assessore dc all'ambiente Mario Di Ianni diventa così promotore di una raccolta di firme contro l'ipotesi di inglobamento delle Mainerde nel Parco d'Abruzzo, e la Dc rinomina consigliere di amministrazione il signor Di Meo che negli ultimi scorsi non s'è mai fatto venire alle riunioni del consiglio.

**Accesa polemica in Molise  
La Dc non vuole  
l'ampliamento  
del parco degli Abruzzi**

Invoca di tutelare l'ambiente, l'assessore regionale del Molise va raccogliendo firme contro l'ingresso del comprensorio delle Mainerde nel parco nazionale d'Abruzzo dove la Dc rinomina nel consiglio di amministrazione un consigliere con un passato di assenteista. La proposta di assegnare il premio «Attila» alla giunta dc per questi motivi non ha meravigliato molto i molisani.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

«darà impulso al turismo», promissori notabili locali della Dc. Qualcuno ha costruito anche un albergo, ma è fallito. «Siamo stati vittima già di grandi bluff - ricorda polemico il sindaco Orlando lannotta dichiarandosi a favore dell'inclusione del suo comune nel Parco - è per questo che ora vogliamo decidere per il meglio e diciamo sì a questa ipotesi». Se la regione Molise, come pare, non dovesse dare il proprio parere favorevole al progetto, noi proporemmo di costituire un consorzio tra i cinque comuni per dare tutto il territorio in gestione all'ente parco.

Il consigliere regionale del Psi, Ettore Di Domenico, è durissimo con la giunta regionale del Molise che ha presentato un progetto di legge alternativa con la proposta di istituire un parco regionale nella zona delle Mainerde. «È un progetto ridicolo: manca la copertura finanziaria, non ci sono i capitoli di spesa, è privo di una strategia di fondo. In parole povere è un vero e proprio imbroglio».

Il progetto dell'allargamento del parco alle Mainerde - spiega Corrado Guacci consulente dell'ente parco per questo progetto - è stato studiato a lungo e non è altro che il tentativo di tutelare una zona, una fauna ed i flora uniche nel suo genere. I tanti orsi uccisi nella zona oppure i camicci appenninici, massacrati nella zona dell'Alto Voltumo stanno lì a dimostrare che i tempi sono maturi.

Ma la gente cosa ci guadagnerebbe? E la domanda che si ripete spesso nei dibattiti, negli incontri, nei consigli comunali. «Molito! - sostiene Di Pilla - Basta guardare lo sviluppo economico avuto dai centri abruzzesi grazie al turismo ecologico». Per questo propone visite guidate dai cittadini. «Solo così forse potremo convincere tutti che il turismo (il Parco Abruzzo conta un milione di visitatori l'anno) oggi è legato sempre più all'ecologia e non più alle grandi colate di cemento della speculazione selvaggia».

**La celebre coppia Rame-Fo alle prese con mucillagine e razzismo  
L'«amarcord» di Franca e Dario  
da vent'anni villeggianti a Cesenatico**

MAURIZIO VINCI

CESENATICO. Ormai Franca Rame ha deciso di passare alle maniere forti. Ha imbracciato una vistosa paletta rossa e percorre in lungo e in largo il soggiorno per scacciare gli imprevisti visitatori. In questo pomeriggio piovooso, insieme agli odori non sempre belli che la campagna porta in casa, sono arrivate anche un gran numero di mosche, anche se nessuno le ha invitate.

Dario Fo e Franca Rame passano le vacanze nella loro casa di Cesenatico ormai da molti anni, tanto da meritarsi, insieme alla sorella di Franca, la bravissima costumista Fia, ed a Carlo Catalano e Lina Volonghi il Premio Fedella, che viene offerto a tutti quegli ospiti che frequentano la città della riviera da più di vent'anni. Un premio che quest'anno assume particolare valore per le note vicende di questa fortunata stagione turistica, e se

qualche autorevole personaggio dello spettacolo (insieme a tante persone comuni) ha sfidato la mucillagine per la municipalità di Cesenatico, merita davvero un riconoscimento.

«Eh, sì, questa cartilagine... Franca Rame, al ristorante l'ha sentita chiamare così la mucillagine, e si divertì a ripeterne stornpiata, la parola che ha fatto l'estate. Anche se con un po' di amarezza per la tragedia di questo mare giallo».

«Quest'anno - continua - abbiamo deciso di fermarci anche in segno di solidarietà. All'inizio non ho neanche voluto guardare il mare, ma negli ultimi giorni l'acqua era pulita, confesso di aver fatto il bagno anche tre volte in un giorno».

Ma come nasce l'amore di Dario Fo e Franca Rame per la riviera adriatica? «Ma ma-

dre - è ancora Franca che parla - aveva una cassetta a Viterbo, dove venivano da bambini. Poi, dopo sposati, venivano con i bambini a Milano Marittima».

È Cesenatico? «Venimmo nel 1961. Era il periodo di «Campanile sera», con Enzo Tortora, e quello di portarci a Cesenatico fu un gran colpo di Primo Grassi, allora direttore dell'azienda di soggiorno (ed oggi presidente dell'Agenteur, noto per aver bevuto quest'estate (prima dell'invasione delle mucillagini) acqua di mare per propaganda alla purezza dell'Adriatico, ndr). Andammo al Grand Hotel, che costava tremilacinquecento lire. E fu allora che nacque il nostro grande amore per Cesenatico».

Dario Fo veniva qui ancora prima, dell'età di sei anni, alle colonie dei ferrovieri allora intitolate a Baracca ed a Rosa Maltoni. E poi successivamente ha cominciato a scrivere i testi di tutti i suoi atti unici in una stanzetta della pensione Miramare, proprio sul porto canale. «Ricordo - dice - l'acqua splendida e trasparente. Ed i bambini che facevano il bagno nel canale. E poi le notti passate in mare, la pesca, quelle barbe che tornavano stracolme di tonno».

Del suo personale album dei ricordi fa parte anche il nubifragio del 1994, che a Cesenatico causò molti danni ed anche qualche vittima. Ma si trattò di una tragedia «diversa» da quella che coinvolge oggi l'Adriatico. «Era - dice ancora l'autore - sempre una sciagura «sana», che faceva parte del ciclo logico, dell'equilibrio della natura».

Ed oggi? «Il mare è annegato, ma questa è una sensazione che abbiamo da oltre cinque anni. Si svuotano i canali, si riversano tutti i depositi delle concimazioni, i veneti, i disertanti. È la grande concimazione violenta che fa diventare la loro carne una cloaca. Ma ciò che è accaduto quest'anno è ugualmente scioccante. Noi qui abbiamo un pozzo e non possiamo bere l'acqua perché a trenta metri di profondità ci sono nitrati. E la produzione folle di maiali e polli che inquinano il Po. Insieme al fatto che una metropoli come Milano non ha ancora un vero sistema di depurazione».

Neanche le riflessioni amare sull'Adriatico hanno però turbato la vena creativa dei due autori, che stanno vivendo un'estate di riposo, ma anche di lavoro. Franca Rame, dopo aver ultimato «25 monologhi» per una donna sta ora lavorando, sempre per l'Edi- nudi, a «Parti femminili». Dario Fo invece ha scritto in sei sedici giorni la sua nuova commedia «Il papa e la strega», un soggetto che tratta il tema della droga e che verrà rappresentato nel prossimo autunno.

A chi gli chiede se con questo mare si farà costruire una piscina anche lui, risponde «Sì, per metterci dentro le galie», che vicino alla sua casa sono davvero molte. E aggiunge: «Anche i pescatori, poi chiederanno delle grandi piscine, per metterci dentro i pesci. E assurdo, le piscine non possono essere la soluzione. La gente viene per il mare, a questo punto preferirà andare in collina».

Ed alla fine il discorso non può cadere anche sul commercio e sui «viti cumprà», in questi giorni di nuovo oggetto a Rimini di pesanti attenzioni da parte dei vigili. «Si tratta della degenerazione - continua Dario Fo - anche di una dimensione etica. Un'amministrazione che tratta così gli immigrati di colore merita di essere cacciata. Alla fine ecco cosa può esprimere una società di bottegai: una piccola ed ottusa egemonia, un egoismo becero».



Dario Fo e Franca Rame

